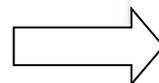
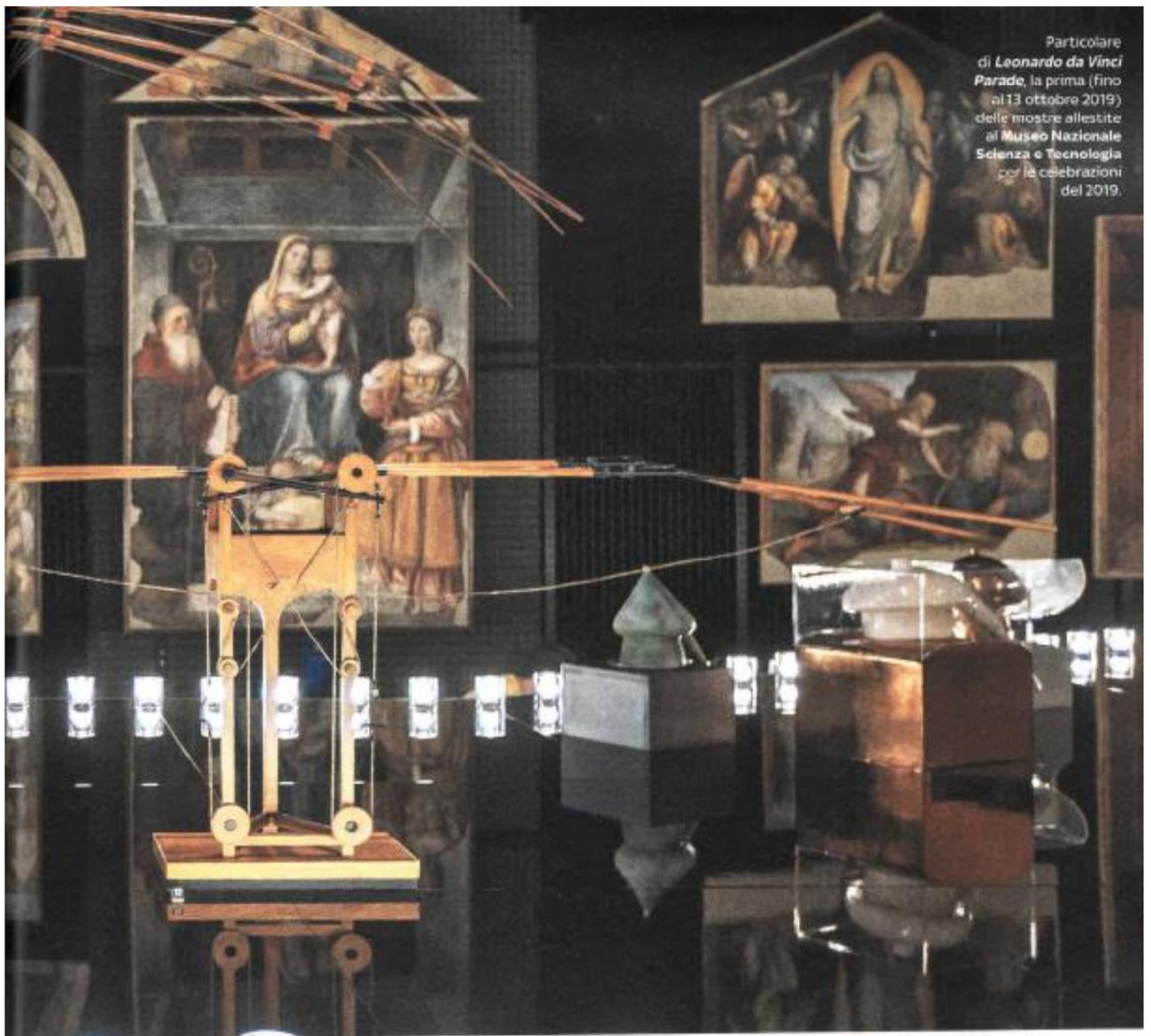




SULLE TRACCE DEL GENIO

di FABIO SIRONI





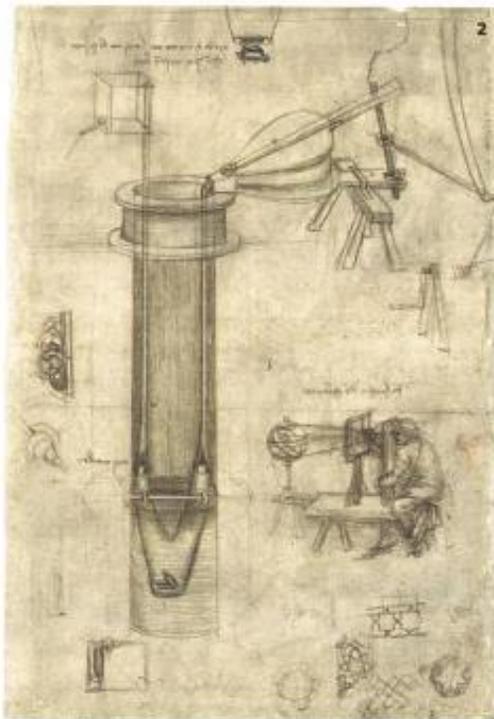
Particolare di Leonardo da Vinci *Parade*, la prima (fino al 13 ottobre 2019) delle mostre allestite al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia per le celebrazioni del 2019.

Il Cenacolo affrescato con l'*Ultima Cena* e i codici dell'Ambrosiana. La vigna in corso Magenta e il Castello Sforzesco. Ecco dove ritrovare l'eredità e il pensiero creativo del maestro da Vinci

“**E**rano in Milano al tempo di Lodovico Sforza Vesconte duca di Milano alcuni gentiluomini nel monastero de le Grazie dei frati di san Domenico, e nel refettorio cheti se ne stavano a contemplar il miracoloso e famosissimo cenacolo di Cristo con i suoi discepoli che allora eccellente pittore Leonardo Vinci fiorentino dipingeva; il quale ... soleva anco spesso, ed io più volte l'ho veduto e considerato, andar la mattina a buon'ora e montar sul ponte, perchè il cenacolo è alquanto da terra alto; soleva, dico, dal nascente sole sino a l'imbrunita sera non levarsi mai il pennello di mano, ma scordatosi il mangiare e il bere, di continuo dipingere”. Così Matteo Bandello (1485-1561) descrive, in una delle sue novelle, la nascita di uno dei capolavori di Leonardo da Vinci, l'*Ultima Cena*. Bandello entra come novizio nel convento dei domenicani, annesso alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, nel 1497, a 12 anni: è il nipote del priore, Vincenzo, e ha occasione di vedere più volte il maestro toscano, che ha iniziato a lavorare nel refettorio nel 1495 e terminerà l'opera nel 1498. Per l'*Ultima Cena* Leonardo



I LUOGHI DI LEONARDO

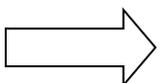


riceve dal suo committente, il duca Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, una pensione di duemila ducati e varie regalie, fra cui una vigna di circa un ettaro, a poche centinaia di metri dal cenacolo, in fondo al giardino della Casa degli Atellani, nel quartiere di Porta Vercellina (oggi corso Magenta). Un dono graditissimo per Leonardo, che discende da una famiglia di vignaioli: lo si può immaginare uscire dal cantiere del cenacolo e dedicarsi alla coltivazione della vite, una Malvasia di Candia aromatica. *L'Ultima Cena*, opera per cui nasce la sonda che, nei secoli, scenderà sempre più in profondità negli abissi del cuore umano" (Flavio Caroli), e la vigna di Leonardo, riportata in vita in occasione di Expo 2015, sono il punto di partenza di un itinerario per ripercorrere i luoghi in cui il genio visse e lavorò, a 500 anni dalla sua morte.

UNA MENTE VULCANICA IN UNA CITTÀ PULSANTE

Leonardo (1452-1519) trascorre a Milano circa un terzo dei suoi 67 anni. Il periodo più lungo, dal 1482 al 1499, lo vede protagonista in una città vivacissima. Arrivato dalla Firenze di Lorenzo il Magnifico alla corte degli Sforza, si ritrova in una metropoli pulsante: centomila abitanti, oltre il doppio di Firenze e Roma, cantieri ovunque (il Duomo non è ancora completato), fermento culturale. Si presenta a Ludovico con un supercurriculum: ingegnere bellico e architetto civile, scultore e pittore, esperto in "conducer acqua da uno loco ad uno altro" e capace anche di progettare un cavallo in bronzo che dia gloria immortale e onore eterno alla famiglia del duca. L'originale in creta andrà perduto; un esemplare in bronzo, sempre un po' misconosciuto dai milanesi, è davanti all'ippodromo di San Siro.

Non è però il Moro a dargli uno dei primi incarichi, nel 1483. Glielo conferisce la confraternita laica dell'Immacolata per una pala d'altare che raf-





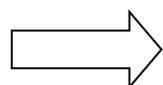
figuri la Madonna con bambino, angeli e profeti. Il contratto, con la firma autografa di Leonardo, è conservato all'Archivio di Stato di via Senato. In realtà Leonardo fa di testa sua e disegna un soggetto totalmente diverso, che è anche il capolavoro da tutti conosciuto: la *Virgine delle Rocce*. Per molti studiosi il paesaggio che fa da sfondo al dipinto è quello dell'Adda e della Valsassina.

Nei suoi anni milanesi Leonardo si sposta molto, in città e nel territorio del ducato, esteso verso la Valtellina, il Canton Ticino, Trezzo d'Adda, Vigevano e Pavia. In città si muove spesso fra quello che oggi è Palazzo Reale, il Broletto (il centro economico, finanziario, giudiziario), il Castello, che sotto il Moro diventa una delle corti più eleganti d'Europa. Qui Leonardo organizza, nel 1490, la stanzosa *Festa del Paradiso* per le nozze di due nipoti di Ludovico: Gian Galeazzo e Isabella d'Aragona, nipote anche del re di Napoli. Un apparato di danze, musiche, una rappresentazione teatrale il cui allestimento con macchine sceniche che producono luci e suoni è curato nei minimi particolari. Sempre al Castello, Leonardo decora con motivi vegetali (un pergolato arboreo, creato dall'intreccio delle fronde di 16 alberi di gelso e impreziosito da corde), la *Sala delle Asse*, nel torrione nord-orientale, così chiamata per il rivestimento ligneo delle pareti (1498). La scelta degli alberi di gelso o gelsomoro è un riferimento a Ludovico, detto il Moro per la carnagione scura, e ne ricorda il ruolo nella diffusione della piantagione dei gelsi, alla base della fiorente produzione della seta in Lombardia. Dal punto di vista simbolico, la pianta, definita *sapientissima omnium arborum* e probabilmente accostata al duca di Milano dal poeta di corte Bernardo Bellincioni, celebra la saggezza politica del Moro e la stabilità raggiunta sotto il suo governo.

Fra gli intellettuali che Leonardo conosce e frequenta ci sono Donato Bramante, architetto e pittore, e Luca Pacioli, frate francescano e grande ma-

1 | Villa Melzi, a Vaprio d'Adda.
 2 | Codice Atlantico, foglio 5 recto: al centro, mantice; a destra, prospettografo (strumento ottico) con un uomo che vi osserva dentro. Alla Biblioteca Ambrosiana. 3 | L'Ultimo Cena, nel refettorio di Santa Maria delle Grazie. 4-5 | La *Casa degli Atellani*, in corso Magenta. Qui si trovava la vigna regalata dal Moro a Leonardo, riportata a vita nuova nel 2015 in occasione di Expo. C'è anche un bistrot.

A Milano, da Vinci trovò un ambiente cosmopolita nel quale mettere a frutto il suo sapere eclettico





Alla corte di Ludovico il Moro il maestro toscano portò le competenze maturate nella Firenze di Lorenzo de' Medici



1 | La Sala di lettura Federiciana, nella Biblioteca Ambrosiana, voluta dal cardinal Federico Borromeo. 2 | Modelli di navi a sperone mobile, al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia.

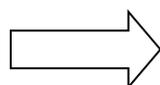
tematico, inventore della partita doppia, la scrittura contabile tuttora in uso. Di Pacioli illustra il trattato sulla sezione aurea, il *De divina proportione*: una copia del manoscritto è conservata alla Biblioteca Ambrosiana, in piazza Pio XI, che custodisce soprattutto il *Codice Atlantico*, la più vasta raccolta al mondo di disegni e scritti autografi di Leonardo (1.119 fogli). Nello stesso edificio secentesco c'è anche la Pinacoteca Ambrosiana, dove è esposto il *Ritratto di musico*, dipinto nel 1485 per il Moro, che gli commissiona, fra gli altri, anche il *Ritratto di Dama o Belle Ferronnière* (Louvre) e *La dama con l'ermellino*, ovvero Cecilia Gallerani, amante di Ludovico (conservato a Cracovia). Accanto all'Ambrosiana c'è la chiesa di San Sepolcro (XII sec.), la cui cripta, riadattata in età romanica, si trova dove sorgeva l'antico Foro Romano. Leonardo la visita più volte e ne traccia una mappa che si ritrova nel *Codice Atlantico*.

A Milano Leonardo impara il latino (l'inglese del tempo), legge trattati di astronomia, filosofia, compulsava manuali di aritmetica, geometria, medicina, studia e progetta opere idrauliche, disegna strumenti di ogni tipo: la vite aerea e la nave a pale, la gru girevole a braccio singolo e doppio e le macchine volanti, lo scafandro per palombaro e l'igrometro... si possono ammirare nei disegni sui codici conservati all'Ambrosiana, mentre al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia è esposta la più importante collezione al mondo di modelli storici, realizzati interpretando i disegni di Leonardo: 140 (inclusi i plastici).

Molte ricerche del genio toscano hanno a che fare con l'idraulica e i corsi d'acqua. La Milano del Quattrocento è cinta dai Navigli: Grande (1177), Pavese (1359), Bereguardo (1420), Martesana (1475). Con il Naviglio di Paderno, concepito da Leonardo, ma realizzato solo nel 1777, danno vita al Sistema Navigli, un'area ricompresa tra i fiumi Ticino e Adda (navigli lombardi.

it). Leonardo se ne servì per visitare Morimondo (con l'abbazia cistercense), Abbiategrasso, Pavia e Vigevano. A Leonardo si devono anche le cosiddette Porte Vinciane, il sistema di chiuse per facilitare l'immissione e l'emissione dell'acqua delle conche, come risulta da disegni e appunti contenuti nel *Codice Atlantico*. È opinione consolidata che siano state realizzate per la prima volta sulla Conca dell'Incoronata e su quella di San Marco, nel quartiere di Brera.

Parte degli studi idraulici risale al soggiorno nella dimora della famiglia Melzi, a Vaprio d'Adda. È ospite di Girolamo e precettore del figlio Francesco, che sarà poi esecutore testamentario del genio. La villa fa da base per gli studi del maestro sui paesaggi (riprodotti sugli sfondi dei suoi dipinti), sulle acque, sulla flora. Qui sono stati conservati a lungo anche i fogli dei codici leonardeschi. Risalendo verso nord il corso del fiume, si arriva a Villa d'Adda, paese in provincia di Bergamo collegato, sulla sponda opposta, con il lecchese Imbersago. Qui si sviluppa l'Ecomuseo Adda di Leonardo da Vinci, che segue il corso del fiume fino al comune di Cassano d'Adda a sud, lungo un percorso ciclopedonale di 21 chilometri. Per spostarsi da Villa a Imbersago, e viceversa, si usa un'imbarcazione senza remi, che fa la spola da una riva all'altra con una fune tesa, sfruttando la forza di propulsione della corrente dell'acqua. È noto come il *traghetto di Leonardo*, ma non lo ha inventato lui, anche se rimangono appunti e disegni suoi che ne descrivono il funzionamento (*Codice Windsor*). Seduto in riva al fiume, Leonardo guardava la chiatra andare avanti e indietro. E, assorto nei suoi pensieri, progettava il nostro presente. ■



I LUOGHI DI LEONARDO



3 | Il traghetto che collega Imbersago e Villa d'Adda.

4 | La chiesa di Santa Maria delle Grazie. 5 | La dama con ermellino. Dipinta a Milano, è al Museo nazionale di Cracovia.



GLI INDIRIZZI

CENACOLO VINCIANO

L'ex refettorio rinascimentale con l'affresco dell'Ultima Cena. Ingresso a numero chiuso con prenotazione obbligatoria.

Indirizzo: piazza Santa Maria delle Grazie 2

Web: cenacolovinciano.vivaticket.it

LA VIGNA DI LEONARDO

All'interno della Casa degli Atellani, un palazzo del '400 dove al tempo degli Sforza si svolgevano feste ed eventi. Qui c'era il vigneto regalato da Ludovico il Moro a Leonardo, ripristinato con un intervento di ingegneria botanica.

Indirizzo: corso Magenta 65

Web: vignadileonardo.com

CASTELLO SFORZESCO

Il cuore della corte di Ludovico il Moro. Dal 2 maggio 2019 sarà riaperta al pubblico la Sala delle Asse, affrescata da Leonardo.

Indirizzo: piazza Castello

Web: milanocastello.it;
saladelleasse.milanocastello.it

VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA

È il palazzo che ospita la Biblioteca e la Pinacoteca Ambrosiana. Qui sono conservati il Codice Atlantico, la più vasta e

importante raccolta di disegni e scritti autografi di Leonardo, e il *Ritratto di musico*, olio su tavola del 1485.

Indirizzo: piazza Pio XI 2

Web: ambrosiana.eu

MUSEO NAZIONALE SCIENZA E TECNOLOGIA

Custodisce la più grande collezione (140 esemplari, inclusi i plastici) di modelli storici realizzati sulla base degli schizzi di Leonardo. Nel 2019 inaugureranno le Nuove Gallerie Leonardo.

Indirizzo: via San Vittore 21

Web: museoscienza.org

CHIESA E CRIPTA DI SAN SEPOLCRO

Costruita dove sorgeva il Foro romano, è uno dei luoghi che Leonardo visitò spesso e ritrasse nei suoi disegni. L'accesso alla cripta è a pagamento.

Indirizzo: piazza San Sepolcro

Web: criptasansepolcromilano.it

CONCA DELL'INCORONATA

Nel quartiere di Brera, prende nome dalla vicina chiesa e permette di vedere il funzionamento delle chiuse sui Navigli.

Indirizzo: via San Marco

CAVALLO DI LEONARDO

Concepito come monumento equestre in onore e memoria di Francesco Sforza, padre di Ludovico. Il modello in creta fatto da Leonardo fu distrutto dalle truppe francesi nel 1499. Davanti all'ippodromo di San Siro c'è una ricostruzione in scala, basata sui disegni di Leonardo, della scultrice Nina Akamu.

Indirizzo: piazzale dello Sport 16

Web: ippodromisnait/cavallo-di-leonardo/

VILLA MELZI

Ospitò a lungo Leonardo. Qui Francesco Melzi, suo curatore testamentario, conservò anche gli scritti. Non è visitabile.

Indirizzo: piazza Leonardo da Vinci, Vaprio d'Adda (MI)

TRAGHETTO DI LEONARDO

Collega Villa d'Adda (Bg) e Imbersago (Lc), sulle sponde opposte del fiume Adda. Esisteva già ai tempi di Leonardo; lui studiò le correnti del fiume e raffigurò il traghetto. Il disegno è nel Codice Windsor, conservato in Inghilterra.

Indirizzo: piazzale Leonardo da Vinci, Imbersago (Lc).

Web: navigazionefiumeadda.it